

di coro basata sulla posizione e sui movimenti delle mani. Il sistema ebraico dei ta'amim appartiene alla categoria delle notazioni neumatiche e in base a questo sistema non è possibile stabilire esattamente quali siano le note; i segni si limitano a indicare all'esecutore quale sia il profilo melodico della frase e alcuni elementi ritmici che riguardano la struttura sintattica del periodo. Ho avuto notizia che in alcune sinagoghe italiane è ancora in uso la pratica della chironomia, con dei segnali manuali atti a suggerire al cantore il movimento melodico della frase e altri parametri musicali per la lettura della Torah. Nelle diverse comunità ebraiche l'interpretazione musicale dei ta'amim è differente, sicché un ebreo di Baghdad effettuerà un tipo di cantillazione dei testi sacri alquanto diverso da quello di un ebreo di Colonia; per l'ebreo di Baghdad le note e la scala di riferimento somiglieranno molto ai modi arabi in uso in quel luogo, mentre per l'ebreo di Colonia la cantillazione presenterà maggiori affinità di struttura con il sistema tonale occidentale. I ta'amim sono però gli stessi e continuano a indicare, a Baghdad come a Colonia, l'inizio di una cadenza o la cadenza intermedia nella lettura di una determinata frase dei libri sacri. Nonostante la differenza del suono che si può riscontrare tra le varie tradizioni ebraiche, quello che è importante è che la struttura sia per tutti la stessa.

E.R. - *Con questa risposta Lei conferma che nella musica ebraica e in ogni tipo di musica quello che Le interessa è la struttura; nella musica del Ghana o di Bali, nel jazz e nell'Ars Antiqua di Perotinus il Suo interesse è sempre rivolto alla struttura. C'è però un elemento della musica ebraica che non fa parte della struttura, intendo dire l'uso dei microintervalli, e vorrei sapere se talvolta ha pensato di impiegarli nella Sua musica.*

S.R. - No, non ho mai provato interesse per i microintervalli perché si collocano fuori del sistema occidentale. Ci sono stati dei compositori che li hanno usati, come Harry Partch o Alois Hába, ma ormai nessuno più suona quei pezzi, che per lo più non mi piacciono. Le sottili inflessioni delle altezze le ammiro in altre musiche, in quella indiana per esempio, ma non quando entrano nella nostra e, come si diceva, i microtoni non si riscontrano nella musica delle comunità ebraiche occidentali bensì in quelle del Medio Oriente. Dal punto di vista musicale le comunità ebraiche mostrano un adattamento ai sistemi musicali locali per cui esistono forti affinità tra il sistema di note impiegato e i sistemi musicali delle comunità non ebraiche circostanti: ecco perché si può riscontrare l'uso dei microintervalli tra gli ebrei del Medio Oriente ma non tra quelli che vivono in Occidente. In *The Cave* ho presentato due diversi tipi di tradizione ebraica, quella etiopica e quella yemenita, con degli ebrei che cantano secondo quelle tradizioni, e in questo caso è incluso il sistema microtonale, ma non credo che io come compositore occidentale, debba incorporarlo nella mia musica. Se lo facessi avrei l'impressione di trovarmi nella posizione di un individuo che vernici un pavimento partendo